

"ARCHITETTI DELLA NOSTRA FAMIGLIA": PROGETTARE O IMPROVVISARE?

Quando ci siamo innamorati di lui o di lei può essere stato in modo diverso. C'è chi lo ricorda come un sentimento sconvolgente e destabilizzante che ha cambiato la vita, c'è chi invece lo ricorda come un sentimento che è sbocciato a poco a poco fino a diventare amore. Comunque sia andato e qualunque siano state le strade per arrivarci, a noi che siamo qui questa sera è stato fatto il dono di conoscere

l'amore, sentimento capace di cambiare la vita e di passare dall'io al noi con gioia. In questa fase della nostra storia di coppia non si progetta, il nostro rapporto viene principalmente vissuto con il cuore, il "voglio", cioè cosa desidero, ha il sopravvento sul "devo". Questi sono gli anni della spensieratezza, dove desideri e bisogni della coppia vengono soddisfatti senza troppe difficoltà. Poi con il passare del tempo nasce il desiderio di cominciare a progettare. Potremmo sintetizzare questo momento con la lettura di una poesia, tratta dal libro "La preghiera degli alberi" di Marinella Frani (pag 48). Ogni coppia anche qui ha la sua storia: a volte è la donna che spinge per concretizzare il futuro insieme, a volte è l'uomo, a volte è la distanza, a volte è l'arrivo di un bambino Comunque sia è da questo punto in poi che la ragione comincia a prendere il sopravvento sull'emozione. C'è il matrimonio da preparare, la casa da cercare e poi da arredare, i soldi da spendere per un progetto comune, le famiglie d'origine che cominciano a dire la loro perché vedono la coppia che vuole diventare "grande" ancora giovane e inesperta. Diventare famiglia in parte toglie la spensieratezza alla coppia perché si trova improvvisamente a dovere affrontare problematiche di ordine pratico che prima erano compito dei genitori delle rispettive famiglie d'origine, ma se da una parte toglie dall'altro da un po' alla volta la coppia scopre che ha in sé le risorse per accudire se stessa e questo sviluppa un forte senso di autostima e di appartenenza a pieno titolo al mondo degli adulti. Il primo grande dilemma che la coppia costituita famiglia si pone è: proiettare o improvvisare? Quanto dell'uno e quanto dell'altro? Ognuno potrà fare fronte alla propria esperienza familiare o agli esempi che si sono visti attorno, per prendere spunto, per trovare la risposta giusta, anche se a volte succede di non trovarsi d'accordo perché si hanno punti di vista diversi. Cosa posso dirvi in merito: dato che ogni sistema lasciato a se stesso conduce al caos serve creare ciò che si potrebbe definire come un "abbozzo di regolamento" perché il risultato del caos legato ai ruoli o alle regole all'interno della coppia, porta al conflitto. Per esempio provate di pensare quante volte vi è capitato di litigare perché uno dei due si aspettava che quella determinata cosa la facesse l'altro. Pensate a cose banali, cose semplici: chi porta o non porta fuori la spazzatura, chi apparecchia o sparcchia la tavola, chi fa la spesa ecc cose poi che si è pronti a rinfacciare ogni qualvolta si apre una discussione. Nel pentolone se possiamo infiliamo tutto, conflitti nuovi e vecchi! Alcune regole di fondo aiutano perché entrambi sanno cosa possono chiedere e cosa devono dare. In questa _chiarezza si riscopre la libertà di ognuno, perché nella misura in cui ho fatto, diciamo così, il mio dovere, sono libero di utilizzare il tempo che mi resta come meglio credo, senza sentirmi in colpa o giudicato se mi stendo sul divano a guardare la tv o a leggere il giornale. Quando in coppia o con i figli vengono in psicoterapia con questo problema, dove per esempio c'è una madre stressata che si lamenta perché la casa è come un albergo dove tutti pretendono e nessuno fa nulla, dove c'è un padre semi esasperato perché al ritorno dal lavoro stanco morto non si azzarda a sdraiarsi sul divano a leggere un po' il giornale perché altrimenti la

moglie affogata nei suoi doveri va su tutte le furie, e infine figli che non ne possono più di sentirsi urlare dietro tutto il giorno dai genitori che sono dei disordinati e quindi degli ingrati verso il lavoro e la fatica altrui, propongo loro questo compito: fare il prima possibile una riunione di famiglia all'interno della quale discutere, come fosse un'azienda, su come gestire i doveri legati alla famiglia. Tutti i componenti sono chiamati in causa e nessuno è esente, anche bambini piccoli o adolescenti arrabbiati, fosse solo per svolgere una mansione semplice. Creano un tabellone con i giorni della settimana e le ore del giorno, poi preparano tanti bigliettini con tutti 'i doveri che normalmente si svolgono per la casa nell'arco della settimana. Ognuno a seconda delle capacità e degli impegni personali (vedi lavoro, scuola ecc ..) si renderà disponibile, e quel compito che ha scelto le verrà assegnato e scritto sul tabellone. Così si procede fino alla distribuzione di tutti i doveri. Questo tabellone lo faccio portare da me la seduta successiva e se tutti siamo d'accordo, diventa operativo il giorno seguente. Consiglio sempre di appenderlo in un posto visibile a tutti i membri della famiglia e facilmente consultabile per gli "smemorati". Vi potrà sembrare banale ma questa redistribuzione dei ruoli toglie tutti , così come abbiamo visto nell'esempio, dal ruolo di vittima eleggendo gli altri a ruolo di "aguzzini"o viceversa. perché naturalmente dal loro punto di vista un pò tutti avevano ragione per cui a loro modo erano vittime, ma per altri aspetti avevano torto, per cui in parte erano anche aguzzini. E' chiaro che ho definito fin dall'inizio tutto ciò come un "abbozzo di *progetto*" perché nella famiglia ognuno dei componenti vive in un regime di libertà soprattutto su come e quando fare ciò per cui ci si è proposti, sempre e comunque nel rispetto altrui. Ricordo sempre con ~ piacere i tempi dell'università, vivevo a Padova in un appartamento con altre ragazze e avevamo i turni di pulizie, ognuna di noi quando era il suo' turno puliva nel momento a lei più congeniale ma anche nel rispetto degli altri. La più simpatica era Francesca che puliva da mezzanotte in poi. non so se era lei particolarmente silenziosa o noi con un sonno molto pesante ma al mattino ti svegliavi con la casa che profumava di pulito. Questo per dire che ogni gruppo ogni coppia ogni famiglia crea il suo sistema di vita .Certo che è inutile fare sentire in colpa nostro marito se non cucina mai per noi se, quando lo fa non facciamo altro che dire dove sta sbagliando diventa inutile e frustrante per ambedue

Torniamo alla nostra coppia che abbiamo lasciato prima e

Che nel frattempo immaginiamo abbia messo al mondo un figlio. Vale sempre la stessa regola dell'abbozzo di progetto e poi via libera all'improvvisazione oppure no?

Abbiamo parlato di architetti della nostra famiglia, perchè sappiamo che nel loro lavoro oltre ad utilizzare le regole, lasciano molto spazio anche alla fantasia e all'improvvisazione. Il lavoro dei genitori assomiglia molto a quello degli architetti. Ogni famiglia ha il suo stile di vita che ogni tanto va rivisto, in qualche modo va adattato al ciclo evolutivo che ci troviamo ad attraversare. Sapete che il ciclo vitale della famiglia, ci fa partire in due e ci fa finire in due. I figli nascono crescono con noi e quando sono grandi spiegano le ali e volano nel mondo.(Raccontata così fa pensare al dolore di vederli andare via, ma vi assicuro che è molto gratificante vedere che fanno volare, perché il genitore capisce che la sua "fatica" di farlo grande ha portato un frutto! Vedrete con il passare degli anni il vostro codice di regole rivisitato in tanti momenti, sicuramente nelle tappe salienti dello sviluppo dei vostri figli, infanzia, adolescenza,età adulta, dove i cambiamenti sono spesso contrassegnati da regole che si aggiungono ed altre che si ammorbidiscono. Mai guardare alla vostra famiglia come a qualcosa di statico ma come a un sistema in

continuo divenire che subisce trasformazioni e ti invita al riadattamento è per quello che si dice che i figli ti mantengono giovanel Non sono certo questi gli anni delle convinzioni per sempre l' " questo a casa mia non succederà mai, questo mio figlio non lo farà mai. ... il "Come si diceva per la coppia così vale anche per la famiglia, serve un'ossatura uno schema di regolamento al quale ognuno di noi possa fare riferimento per modificare o accettare il suo comportamento o il comportamento degli altri membri della famiglia. Ma le regole o i limiti hanno un valore? Vi leggerò alcuni spunti, tratti dal libro " i no che aiutano a crescere" (pag 72-73-74) In generale si è un po' tutti d'accordo nel riconoscere l'utilità delle regole, in un'armonia dettata dall'amore e dal buonsenso. Molte volte i genitori si chiedono cosa dovrebbero fare per -il bene dei loro figli che già non fanno, quale potrebbe essere la ricetta magica per il buon compimento del loro

dovere e così davanti a simile apertura ad ogni sacrificio per amore, è facile caricare le spalle del padre e della madre di cose che sarebbe bene fare o dire così accade che il genitore che vive con la paura di sbagliare, non accede più al suo buon senso ma pensa che forse l'esperto che ha "studiato" sappia fare meglio di lui. A tale proposito ci viene in aiuto una lettera di Giovanni Paolo II intitolata: "Diamo ai bambini un futuro di pace."

UN FUTURO DI PACE

(da: "Diamo ai bambini un futuro di pace" di *Giovanni Paolo II* - Ed. Paoline) (...) "I piccoli imparano ben presto a conoscere la vita. Osservano ed imitano il modo di agire degli adulti. Apprendono rapidamente l'amore e il rispetto per gli altri, ma assimilano pure con prontezza il veleno della violenza e dell'odio.

L'esperienza fatta in famiglia influirà fortemente sugli atteggiamenti che assumeranno da adulti. Pertanto, se la famiglia è il primo luogo nel quale si aprono al mondo, la famiglia deve essere per loro la prima scuola di pace.

I genitori hanno una straordinaria possibilità per aprire i figli alla conoscenza di questo grande valore: la testimonianza del loro amore reciproco. E' amandosi che essi consentono al figlio, fin dal suo primo esistere, di crescere in un ambiente di pace, permeato di quegli elementi positivi che di per sé costituiscono il vero patrimonio familiare: stima ad accoglienza reciproche, ascolto, condivisione, gratuità, perdono. Grazie alla reciprocità che promuovono, questi valori rappresentano un'autentica educazione alla pace e rendono il bambino, fin dalla sua più tenera età, attivo costruttore di essa.

Egli condivide coi genitori ed i fratelli l'esperienza della vita e della speranza, vedendo come s'affrontano con umiltà e coraggio le inevitabili difficoltà e respirando in ogni circostanza un clima di stima per gli altri e di rispetto per le opinioni diverse dalle proprie." Cosa c'è di più rassicurante dentro questa semplicità? Quindi per concludere ricordatevi sempre che voi siete i genitori migliori per i vostri figli, che nonostante gli errori che potete commettere, non vi cambierebbero con nessun altro al mondo, e che sicuramente (per ciò che voi considerate il modo migliore) sarete sempre architetti attenti e scrupolosi. ... i vostri figli questo lo sanno.